

La lotta al Covid

La campagna anti virus

Vaccini finiti, in 48 ore
stop a 20mila iniezioni

Ettore Mautone

Vaccini, scorte di Pfizer esaurite. La campagna prosegue a scartamento ridotto.
A pag. 22

Vaccini finiti, in 48 ore stop a 20mila iniezioni Astra, via ai richiami

► Capodichino e Mostra fermi 2 giorni ► Prof, Ata, università e forze dell'ordine si riprende da mercoledì pomeriggio dopo 2 mesi si parte con la seconda dose

LA CAMPAGNA

Ettore Mautone

Carenza di vaccini a Napoli dove le scorte di Pfizer sono praticamente esaurite e per due giorni, fino a mercoledì, gli hub (Mostra D'Oltremare e Hangar di Atitech a Capodichino) saranno costretti a fermarsi per riprendere mercoledì pomeriggio all'atto delle nuove consegne. Intanto, nei frigo della Asl ci sono da smaltire circa 25mila fiale disponibili di AstraZeneca in buona parte accumulate sulla quota di rinunce e rifiuti che si registrano ogni giorno da settimane (circa il 20 per cento delle convocazioni). Finora il fenomeno è stato fronteggiato con una continua riprogrammazione della platea di candidati chiamati a fare la prima puntura ma per smaltirle si è rinunciato a effettuare open-day con somministrazioni aperte a tut-

ta la popolazione come già sperimentato con successo a Caserta (che replica martedì prossimo) e a Pozzuoli. Ad ogni modo di questa scorta di fiale di Vaxzevria circa il 60 per cento è stato messo da parte per la somministrazione delle seconde dosi ai prof, al personale scolastico, agli universitari e forze dell'ordine, una platea pari all'80%: in città da oggi e fino al 19 maggio, quando arriveranno nuove forniture di AstraZeneca, sono 16.064 le punture di richiamo da effettuare col farmaco anglo-svedese. Residuano dunque poco meno di 9mila dosi ma la Asl Napoli 1 intende smaltirle all'interno del programma già definito fino al prossimo mercoledì. La chiusura dei due hub alla Mostra e all'Atitech, sottrarrà dunque circa 8mila somministrazioni al giorno alla macchina vaccinale della città a

cui vanno aggiunte le iniezioni cancellate mercoledì mattina (4mila). Sospese, in questi due giorni, anche le inoculazioni garantite dal truck mobile itinerante che riprenderà le attività giovedì 13 maggio spostandosi da Ponticelli a Miano dove resterà per quattro giorni, fino a domenica 16 maggio (erogando nei primi due giorni 600 dosi ai prenotati residenti nel quartiere, per poi passa-



re a 800 sabato e domenica prossimi). Qui si utilizzeranno con tutti i tipi di vaccini.

SCORTE ESAURITE

Nei frigoriferi della Asl Napoli 1 allo stato attuale ci sono dunque solo seconde dosi già prenotate di AstraZeneca, una quota di prime dosi di Vaxzevria da impiegate per i prossimi 10 giorni e piccole scorte di Moderna e Pfizer messe da parte per le seconde dosi e comunque insufficienti per programmare somministrazioni su vasta scala nei grandi hub. Di fatto resteranno quasi a secco anche i medici di famiglia. Aver puntato su grandi hub si rivela in questo frangente un boomerang in quanto se restassero aperti, funzionando a scartamento ridotto, i grandi centri assorbirebbero costi strutturali fissi ingenti a fronte di poche centinaia di vaccinazioni garantite. «Avendo esaurito le scorte di vaccino Pfizer e in considerazione del programma delle prossime forniture, è ormai evidente che da lunedì non sarà possibile garantire le

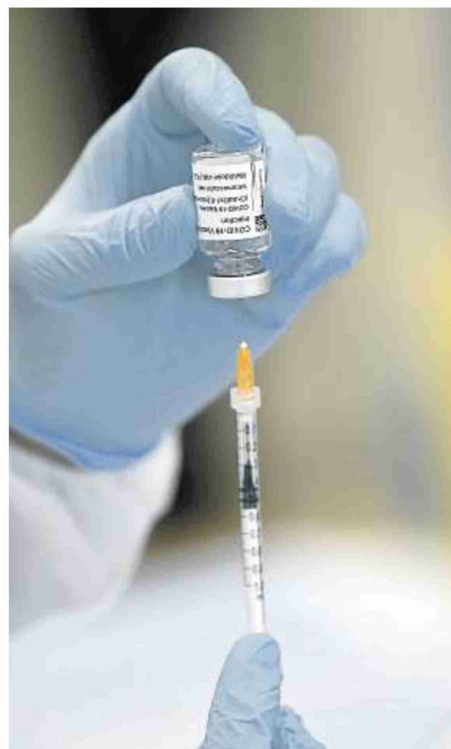
somministrazioni nei centri vaccinali di Mostra d'Oltremare e Hangar Atitech» ribadisce la direzione generale della Asl. La conferma insomma di quanto già annunciato nei giorni scorsi, vale a dire l'assoluta mancanza di dosi di vaccino a m-RNA (anche Moderna scarseggia già utilizzato a piene mani per garantire le vaccinazioni il 4 e 5 maggio a Capodichino). Lo stop andrà avanti da oggi fino alle ore 14 di mercoledì, quando da Roma dovrebbero arrivare nuove forniture del farmaco del colosso Usa (circa 37.500 dosi) recuperando almeno mezza giornata di lavoro con 2500 vaccinazioni programmate alla Mostra e altrettante all'Atitech (tutte prime dosi per over cinquantenni). Un quantitativo che a fronte dello slittamento a 40 giorni delle seconde dosi da inoculare consente di aumentare la disponibilità per chi si vaccina per la prima volta da mercoledì in poi. La campagna vaccinale in città prosegue a scartamento ridotto scendendo dalle 12mila somministrazioni erogate ancora ieri a po-

co più di 3mila sia oggi sia domani per risalire a quota 8 mila da mercoledì e tornare a 12mila e 13mila punture al giorno giovedì e venerdì di questa settimana mantenendo tale ritmo fino a domenica prossima. Un taglio che indica anche gli obiettivi regionali richieste dalla struttura commissariale nazionale. Nei prossimi giorni sarà dunque possibile garantire la somministrazione vaccinale di prime dosi esclusivamente presso i centri della Stazione Marittima (1200 prime dosi di AstraZeneca per over 60 e 70 e, solo oggi, altre 160 seconde dosi), al Museo Madre (500 vaccinazioni al giorno per over 60) e alla Fagianeria del Real Bosco di Capodimonte (circa 1000 vaccini per i caregiver usando dosi di AstraZeneca e, ove necessario, di Moderna in base all'età. Somministrazioni che scenderanno a 400 giovedì per esaurimento della platea dei caregiver allontanandosi dalla piena operatività ancorata a 1200 inoculazioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VERRANNO
RIPROGRAMMATE
LE CONVOCAZIONI
SALTANO
LE IMMUNIZZAZIONI
PER LE POCHE FIALE**

**IL TRUCK MOBILE
SI TRASFERISCE
DA PONTICELLI
A MIANO
SEICENTO SIRINGHE
FINO A DOMENICA**



Peso:21-2%,22-59%

**L'HOTEL
Il centro
vaccinale
allestito
nell'hotel
Royal di
Sorrento:
attivo da oggi,
servirà per
immunizzare
il personale
adetto alle
strutture
turistiche
della Costiera**



Si ferma l'Asl Nord, nessuno stop per la Sud «Noi lenti? È una maratona, non i 100 metri»

LO SCENARIO

**Fiorangela d'Amora
Giuseppe Maiello**

Nell'Asl Napoli 2 Nord le vaccinazioni si fermano, come nel capoluogo, per il mancato rifornimento di dosi da parte del ministero della Salute, la Sud 3 invece va avanti: i vaccini ce li ha e quello che finora era un punto di debolezza - sull'andamento a passo di lumaca si sono concentrate in queste settimane molte critiche - si è trasformato in un punto di forza. Almeno a sentire il direttore sanitario Gaetano D'Onofrio: «Siamo lenti? È l'organizzazione che serve - assicura - per vincere le guerre. I bravi generali garantiscono munizioni, alimenti e acqua con una buona logistica». Così, mentre altrove si sospendono le attività, questa mattina nella Napoli 3 si aprono altri due punti per le somministrazioni, a Cercola e Roccarainola, e l'hub organizzato in collaborazione con Federalberghi a Sorrento, per mettere finalmente in sicurezza - insieme ai sessantenni, come da calendario - anche il personale delle strutture turistiche. «Siamo a 31 centri e in ogni punto viene fatto un calcolo chiaro delle dosi a disposizione. La cosa peggiore - spiega D'Onofrio - sarebbe fare uno stop and go. Se vogliamo usare un termine ciclistico siamo passisti, qui c'è da correre una maratona, non serve lo stacco dei cento metri».

LE CARD

Touché, verrebbe da dire, considerando che lo stop di due giorni annunciato dall'Asl 2 Nord nei 18 punti operativi rischia di vanificare i comportamenti virtuosi dell'azienda guidata da Antonio

D'Amore, che sta procedendo a ritmo serrato con le somministrazioni. Le scorte di Pfizer e di Johnson & Johnson sono infatti esaurite mentre c'è ancora un limitato stock di AstraZeneca, nonchè ancora diverse dosi di Moderna, destinate alle sole vaccinazioni domiciliari. Negli ultimi tre giorni l'Asl Na2 Nord ha somministrato 30.000 dosi ad altrettanti residenti nei 32 comuni. E si sta cercando di correre ai ripari: da oggi saranno gli stessi centri a calendarizzare le nuove convocazioni, secondo le disponibilità di vaccino. Lo stop rischia di compromettere anche il cronoprogramma di un'altra iniziativa, quella della consegna delle card di attestazione dell'avvenuta vaccinazione che saranno distribuite presso i 18 hub vaccinali a chi avrà completato il percorso con la seconda dose. Tutte preoccupazioni che non toccano il direttore D'Onofrio, che al contrario critica metodi di velocizzazione sperimentati nelle altre Asl, a cominciare dagli «open day» aperti a cittadini privi di prenotazione fino all'iniziativa avvenuta nel casertano per una somministrazione spot a tutti coloro che avessero voluto fare Astrazeneca. «Non creiamo confusione, noi oggi stiamo finendo le fasce d'età 60-69 e 70-79 e i fragili rimasti; poi il governo ha aperto agli insegnanti e solo dopo aver terminato queste categorie passeremo alla convocazione dei 50enni». Insomma per la corsa al vaccino serve tanta pazienza e comprensione, i criteri non sono uguali nella stessa regione e i circa 1400 insegnanti che restano da vaccinare nella Sud 3, saranno i prossimi a ricevere la dose di Astrazeneca. «Nella scelta

del vaccino si procede per categorie, dove è già stata definita una linea. Abbiamo avuto 31.250 iscrizioni tra gli insegnanti, quasi il doppio di altre Asl - prosegue D'Onofrio - Poi c'è da dire che da medico resto allibito davanti alla scelta di rifiutare alcuni vaccini, mai nella storia abbiamo avuto a disposizione contemporaneamente 4 vaccini, tutti validi allo stesso modo. Ricordiamo che l'Aifa ha dato suggerimenti, non obblighi».

LE CRITICITÀ

Tuttavia non mancano i problemi tra i 29 hub vaccinali per ora attivi. Dal servizio d'ordine fin troppo alla buona, come accade nel centro di Moscarella a Castellammare, alle convocazioni che avvengono apparentemente senza criteri. Succede nel distretto 48 di Somma Vesuviana e Marigliano, ma anche in altre aree, dove vengono chiamati pazienti iscritti da pochi giorni, rispetto ad altri in attesa da settimane. «Questo aspetto non dipende da noi - prova a spiegare D'Onofrio - noi inseriamo nella piattaforma regionale i vaccini a disposizione quel giorno e le categorie o fasce d'età da vaccinare e l'algoritmo sceglie la lista. Si tratta dello stesso vaccino e di persone della stessa età o stessa categoria? Se tutti avessero lo stesso vaccino e si procedesse solo per fasce d'età ci sarebbero molte meno variabili da valutare».

**L'AZIENDA COORDINATA
DAL DS D'ONOFRIO
AL CENTRO DI CRITICHE
SI PRENDE LA RIVINCITA
«ABBIAMO LE SCORTE
APRIAMO ALTRI HUB»**



Cinque sieri e miliardi di dosi i tanti dubbi sui vaccini cinesi

► L'Oms ha dato il via libera a Sinopharm ► Ma finora pochi dati definitivi sui test che Pechino vuole dare ai paesi poveri e una efficacia che varia da Stato a Stato

LO SCENARIO

Erminia Voccia

Gli Stati Uniti cercano di porsi alla guida della risposta globale alla pandemia, contrastando l'azione cinese e russa. L'annuncio da parte Usa di appoggiare la sospensione dei brevetti sui vaccini contro il nuovo coronavirus, per favorirne la produzione e la distribuzione in tutto il mondo, è una pura intenzione, una dichiarazione di intenti dal valore politico. Secondo i critici, i brevetti sui vaccini non sono il principale ostacolo alla produzione e alla distribuzione su vasta scala, destinata in particolare ai Paesi a basso reddito dove il virus sta colpendo di più. Al contrario, alcuni scienziati suggeriscono che la decisione sarebbe addirittura pericolosa perché impedirebbe alle case farmaceutiche di avere accesso a quegli incentivi fondamentali all'innovazione scientifica, funzionali alla ricerca medica, al controllo delle malattie, onde far fronte a future pandemie. In tempi brevi non sarebbe possibile l'incremento di produzione dei vaccini su scala mondiale perché si renderebbe necessario anche il trasferimento di tecnologia, know-how e personale qualificato che in tanti Paesi del mondo mancano.

I DUBBI

Jerome Kim, direttore generale dell'International Vaccine Institute, ha spiegato ad Asia Times che nel breve periodo la sospensione dei brevetti potrebbe non condurre a un incremento di produzione dei vaccini. E sul lungo periodo, le conseguenze

potrebbero essere anche peggiori perché introdurre un numero superiore di produttori complicherebbe il funzionamento della catena di approvvigionamento, riducendo potenzialmente l'offerta globale di vaccini. La mossa potrebbe rivelarsi ancor più controproducente per Washington, in quanto le aziende statunitensi potrebbero perdere in competitività rispetto a quelle cinesi.

La Federazione internazionale dei produttori e delle associazioni farmaceutiche lo ha espresso con chiarezza: il vero collo di bottiglia è costituito dalle barriere commerciali, in primo luogo lo US Defence Production Act (DPA). Un provvedimento attivato da Trump e confermato da Biden che privilegia l'interesse americano bloccando l'esportazione di materie prime fondamentali alla produzione di vaccini.

Tuttavia, il mondo ha bisogno dei vaccini occidentali considerati i tanti dubbi che ancora aleggiavano intorno a quelli sviluppati da Russia e Cina. Il problema riscontrato con Sputnik, come ha sottolineato Roberto Burioni, è che un vaccino efficace dovrebbe essere costituito da virus incapace di replicarsi. Al contrario, tutti i campioni analizzati in Brasile contenevano virus in grado di replicarsi. Ecco perché la richiesta di impiegarlo in alcuni stati brasiliani è stata respinta dall'Agenzia nazionale per la vigilanza sanitaria.

SINOPHARM

Il 7 maggio l'Organizzazione

mondiale della Sanità ha dato l'omologazione d'urgenza al vaccino anti-Covid Sinopharm. L'Oms raccomanda di usare il siero, il primo cinese ad ottenere l'approvazione, per chi ha più di 18 anni. Tale pronuncia apre potenzialmente le porte alla vasta distribuzione dei vaccini, permettendone l'accesso ai Paesi a basso reddito parte del programma Covax. Pechino ha promesso di produrre 5 miliardi di dosi entro la fine dell'anno, ma non è detto che ci riesca.

Inoltre, come ricorda la rivista scientifica Nature, i dati sui vaccini cinesi sono ancora scarsi. I ricercatori della Repubblica Popolare sono stati i primi a sviluppare sieri contro il Covid-19, ma non hanno ancora pubblicato i risultati definitivi dei test. Sin dal principio, il processo di sviluppo dei cinque vaccini cinesi è stato avvolto da una coltre spesso di opacità. A marzo, l'azienda distributrice di Sinopharm aveva offerto al Governo emiratino una terza dose di vaccino ai cittadini per i quali le prime due previste non erano state abbastanza efficaci. I risultati delle campagne vaccinali di CoronaVac sono stati diversi da



Paese a Paese, scrive ancora Nature. In Brasile il vaccino CoronaVac ha mostrato un'efficacia pari al 50,7%, mentre in Turchia l'efficacia è stata del 83,5%. In Cile l'efficacia si è attestata a metà tra il caso brasiliano e quello turco, arrivando al 67%. La soglia minima fissata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità perché un siero possa dirsi valido è del 50%.

«Credo che i vaccini cinesi possano essere una buona scelta, se nient'altro è disponibile», ha spiegato Murat Akova dell'Università Hacettepe di Ankara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROCESSO DI SVILUPPO
AVVOLTO DA UNA SPESSA
NUBE DI OPACITÀ
NEGLI EMIRATI ARABI
DUE INOCULAZIONI
NON SONO BASTATE

**L'EFFICACIA VARIABILE
DEL CORONAVAC
IN BRASILE
AL 50 PER CENTO
IN TURCHIA DELL'83
E IN CILE DEL 67**



SRI LANKA Vaccinazioni a Colombo con il vaccino cinese Sinopharm COVID-19 EPA/CHAMILA KARUNARATHNE



Peso:41%

Covid, il sì al vaccino in azienda vale per tutti i rapporti di lavoro

Salute

Potranno essere coinvolti, oltre ai subordinati, anche autonomi e somministrati

Materiali e farmaci per garantire la sicurezza sono a carico dell'impresa

Pagina a cura di
Roberta Di Vieto

La vaccinazione anti-Covid nelle aziende potrà coinvolgere non solo i lavoratori subordinati, ma anche coloro che, a vario titolo, collaborano nell'interesse dell'impresa, come i lavoratori somministrati, in appalto, gli autonomi, a prescindere dalla loro età. È quanto si desume dal Protocollo nazionale siglato il 6 aprile dalle parti sociali per l'attivazione dei piani straordinari di vaccinazione nei luoghi di lavoro, caldeggiato dal Ministro del Lavoro, Andrea Orlando, e da quello della Sanità, Roberto Speranza. Suscita sempre maggiore interesse la possibilità, per i datori di lavoro appartenenti a tutti i settori produttivi, di collaborare con il servizio sanitario nazionale per la vaccinazione dei propri lavoratori.

Sarà possibile partire con la vaccinazione di tutti i lavoratori direttamente sul luogo di lavoro o in strutture sanitarie private, previa stipula di convenzioni ad hoc.

I requisiti generali

In virtù del Protocollo, ciascun datore di lavoro, anche in forma aggregata, potrà elaborare piani vaccinali da attuare all'interno della propria azienda, destinati ai dipendenti che ne abbiano fatto richiesta, rispettando le indicazioni contenute nelle «Indicazioni ad interim per la vaccinazione anti-Sars-CoV-2/Covid-19 nei luoghi di lavoro» allegate al Protocollo. Tra i vari requisiti preliminari e imprescindibili per la realizza-

zione dei punti vaccinali, ci sono la disponibilità dei vaccini, la disponibilità dell'azienda, la presenza/disponibilità del medico competente o di personale sanitario adeguatamente formato, la sussistenza delle condizioni di sicurezza per la somministrazione dei vaccini, l'adesione volontaria e informata da parte dei lavoratori, ma anche la tutela della privacy e la prevenzione di ogni forma di discriminazione fra lavoratori.

I requisiti strutturali

Per l'adesione alla campagna vaccinale è necessario che il datore di lavoro sia anche in possesso di una serie di requisiti di natura strutturale, tecnologica e organizzativa ritenuti indispensabili per l'avvio del punto vaccinale aziendale. Il datore di lavoro dovrà essere dotato di una popolazione lavorativa sufficientemente numerosa, avere una sede nel territorio dell'azienda sanitaria fornitrice dei vaccini, disporre di una struttura organizzativa e di risorse strumentali e di personale adeguate al volume di attività previsto, avere una dotazione informatica idonea a garantire la corretta e tempestiva registrazione delle vaccinazioni e ambienti idonei per l'attività, commisurati al volume delle vaccinazioni da eseguire.

Per favorire anche i datori di lavoro con poche lavoratrici e lavoratori, sono anche possibili modalità organizzative promosse da Associazioni di categoria o nell'ambito della bilateralità, destinate a coinvolgere lavoratrici e lavoratori di più imprese.

La vaccinazione in azienda deve, inoltre, prevedere la presenza di materiali, attrezzature e farmaci atti a garantire una vaccinazione in condizioni di assoluta sicurezza, con oneri a integrale carico del datore di lavoro, a eccezione dei costi dei vaccini e dei presidi medici necessari per la somministrazione, che restano invece a carico del servizio sanitario regionale.

Ad ogni modo, dovrà sempre essere l'azienda sanitaria a valutare l'idoneità o meno degli ambienti di lavoro in cui avverranno le vaccinazioni. Nel protocollo viene, infatti, chiarito che la vaccinazione nei luoghi di lavoro «rappresenta un'iniziativa di sanità pubblica, finalizzata alla tutela della salute della collettività e non attiene strettamente alla prevenzione nei luoghi di lavoro. Pertanto, la responsabilità generale e la supervisione dell'intero processo rimane in capo al Servizio sanitario regionale, per il tramite dell'Azienda sanitaria di riferimento», che verificherà, a tal fine, l'idoneità del punto vaccinale anche attraverso un sopralluogo.

I piani vaccinali predisposti dalle aziende dovranno, infine, essere proposti all'azienda sanitaria competente, che in base alla disponibili-



tà di vaccini a livello regionale e alla regolarità del piano vaccinale presentato dal datore di lavoro, procederà all'autorizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il percorso

I vincoli da rispettare per la vaccinazione nelle aziende

VACCINAZIONE DIRETTA

Gli step

1

Elaborazione di un piano per la vaccinazione in azienda

L'azienda deve avere:

- una popolazione lavorativa sufficientemente numerosa
- sede nel territorio dell'Asl che fornisce i vaccini
- una struttura organizzativa e risorse strumentali adeguate
- una dotazione informatica che consenta la registrazione dei vaccini
- ambienti idonei alla somministrazione dei vaccini

2

Informare i dipendenti e raccogliere la loro adesione alla campagna vaccinale

3

Inviare all'ASL una comunicazione di adesione

4

In caso di approvazione del piano, ritirare e conservare i vaccini (a cura del medico competente)

5

Organizzazione della seduta vaccinale

È necessario:

- Registrare la vaccinazione
- Osservare il lavoratore dopo la vaccinazione per almeno 15 minuti
- Indirizzare all'Asl eventuali soggetti a rischio
- Programmare la seconda dose (ove necessaria)

Tempo La vaccinazione va eseguita in orario di lavoro

Costi Tutti gli oneri sono a carico dell'azienda, eccetto il costo dei vaccini e dei dispositivi per la somministrazione (aghi e siringhe)

MODALITÀ ALTERNATIVE

Convenzioni con strutture sanitarie private

Ricorso a strutture sanitarie dell'INAIL

Somministrazione

- I vaccini sono forniti dai Servizi sanitari regionali
- La struttura sanitaria provvede alla somministrazione e alla registrazione dei vaccini

- I vaccini sono forniti dai Servizi sanitari regionali
- La struttura sanitaria provvede alla somministrazione e alla registrazione dei vaccini

Costi Gli oneri sono a carico dell'azienda

Gli oneri sono a carico dell'INAIL



Il personale coinvolto nella somministrazione dovrà essere commisurato al volume di attività prevista



Peso: 36%

Stanchezza cronica, dolori il gusto e l'olfatto spariti È la sindrome Long Covid

LA RIABILITAZIONE

ROMA Un tampone negativo, spesso, non decreta la fine dell'incubo Covid-19. Specie se l'infezione è stata tanto dura da richiedere un ricovero. Perché Covid-19 può lasciare strascichi importanti per mesi e si teme possa causare danni irreversibili. «E' quella che chiamiamo Long Covid», spiega Francesco Landi, docente di Medicina interna e geriatria all'Università Cattolica e direttore UOC Medicina Fisica e Riabilitazione Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS. «Siamo stati tra i primi al mondo a capire che l'infezione può lasciare strascichi e per questo, il 21 aprile, abbiamo aperto il primo Day Hospital per i pazienti post-Covid», aggiunge il medico. In uno studio pubblicato sulla rivista JAMA, Landi e alcuni colleghi dell'ospedale universitario romano, hanno rilevato come solo il 20% dei pazienti Covid-19 stava bene a distanza di due mesi. «La stragrande maggioranza riportava almeno un sintomo dell'infezione». Tra gli strascichi più comuni della Long Covid, ci sono affaticamento, affanno, dolori articolari, dolore al torace, disturbi gastrointestinali, perdita di gusto e olfatto. In particolare è l'assoluta mancanza di forze a preoccupare gli ex-pazienti: si va da quelli che non riescono a fare neppure un piano di scale a quelli che dormirebbero tutto il giorno.

LA DURATA

Sembra un'epidemia di sindrome da stanchezza cronica e nessuno sa dire quanto è destinata a persistere. I pazienti sono debilitati: qualcuno fa fatica a re-

spirare perché i muscoli della respirazione non hanno forza sufficiente. In queste condizioni, anche alzarsi dal letto richiede uno sforzo titanico. E c'è chi confessa di aver pensato di avere una malattia mentale, finché non si è confrontato con persone che provavano i suoi disturbi. All'estero sono nati dei gruppi di auto-sostegno. Gli "ex-Covid" richiedono supporto a livello fisico e psicologico per accompagnare la loro lunga convalescenza. Questa sorta di sindrome post-Covid non risparmia nessuna età. «E' chiaro che hanno bisogno di esseri seguiti nel tempo: devono sottoporsi a esami e controlli, specifici in base ai sintomi riportati», dice Landi. «Ha quindi senso prevedere per loro l'esenzione al pagamento dei ticket. Dobbiamo evitare di abbandonarli a se stessi e invece incoraggiarli a sottoporsi a regolari controlli». Analisi del sangue, spirometria, tac toracica, eco-doppler. E ancora: visite specialistiche con il geriatra, il gastroenterologo, lo pneumologo, il nutrizionista e così via. «Il messaggio importante - afferma Landi, che è anche responsabile del Day Hospital post-Covid - è che tutti i pazienti, soprattutto quelli colpiti dalle forme più gravi, devono essere sottoposti a controlli multi-organo nel tempo. Inoltre devono essere valutati attentamente rispetto alla persistenza di alcuni sintomi. Questo perché siamo di fronte a una malattia nuova, sconosciuta ed è importante cercare di individuare gli eventuali danni a breve o a lungo termine».

GINNASTICA E ALIMENTAZIONE

Accanto a questo è importante, per il geriatra, supportare i pazienti con un programma di «rieducazione» fatto di ginnastica supervisionata, educazione alimentare e tutto quanto già contenuto nel progetto SPRINTT (Sarcopenia and Physical Raily IN older people: multi-component Treatment strategies) di cui Gemelli e Università Cattolica sono capofila. «Si tratta di un progetto europeo - spiega Landi - nato alcuni anni fa per contrastare la disabilità negli anziani, ma che abbiamo adattato con successo a questi pazienti. Un protocollo di esercizi modulabile sui singoli pazienti offre l'opportunità di uscire dalla sedentarietà, con una ginnastica controllata. Importante anche la gestione dei disturbi della sfera psichica, molti presentano un vero e proprio disturbo post-traumatico da stress. Fondamentale ripristinare una corretta alimentazione; molti pazienti presentano ancora disturbi dell'appetito, altri hanno una perdita di massa muscolare».

Valentina Arcovio

**LANDI (GEMELLI):
STRASCICHI IMPORTANTI
SOPRATTUTTO NEGLI
EX POSITIVI GRAVI
E NELLE PERSONE CHE
SONO STATE RICOVERATE**





Manifestazione per le cure domiciliari contro il Covid



Peso:35%